

Controdeduzioni alle osservazioni pervenute

Osservazioni Italia Nostra

Le osservazioni presentate dalla associazione si basano sull'assunto – apodittico e non dimostrato – che la realizzazione di un impianto eolico all'interno di aree perimetrare ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g – sia di per se incompatibile, e dunque inaccettabile, in relazione ai valori che il codice dei beni culturali intende tutelare. L'impianto di Monte Gazzaro si colloca invero lungo il crinale (anche per evidenti motivi di producibilità delle turbine, che come noto devono essere posizionate in posizione tale da intercettare con la massima efficienza i venti) in un ambito territoriale che – ancorché ricompreso nel perimetro di un ampio territorio vincolato in quanto “coperto da foreste e boschi”, è caratterizzato dalla presenza di “arbusteti post-culture” (all'interno dei quali verranno posizionate le piazzole 1, 2, 3 - quest'ultima parzialmente interessata anche da impianti di conifere artificiali - 4 e 5) e di “praterie arbustate” (ove viene ad essere posizionata la piazzola 6). Il capitolo 12 dello SIA (pagg: 126-139) rende conto con maggiore dettaglio della vegetazione presente in corrispondenza di ogni aerogeneratore e degli interventi di adeguamento delle piste di accesso al sito (le “infrastrutture stradali” alle quali fa riferimento l'osservazione) evidenziando con il maggiore dettaglio possibile le interferenze prevedibili. Né si capisce per quale motivo la presenza di questo impianto eolico dovrebbe interferire con la “Via degli Dei” percorso che, come dicono gli estensori dell'osservazione: “... consente, da Bologna, un accesso escursionistico alla città di Firenze senza alcun impatto ambientale”; è appena il caso di notare come la presenza di un impianto eolico in grado di produrre energia elettrica senza immettere in atmosfera emissioni inquinanti e climalteranti costituisca, sotto questo profilo, un arricchimento, anziché una menomazione, del percorso “senza impatti” della Via degli Dei.

Quanto alla pretesa ingenuità dei rendering fotografici, i tecnici estensori sono disponibili ad un confronto tecnico e non pregiudiziale circa le tecniche adottate, i punti selezionati, le riprese effettuate. Ci preme solamente sottolineare il fatto che la scelta delle immagini panoramiche non ha lo scopo di “minimizzare l'impatto visivo”, bensì di collocare la visibilità delle turbine nel contesto paesaggistico di riferimento (scelta questa che ci aspetteremmo trovasse accordo da parte di una associazione storicamente attenta alla tutela del paesaggio).

Osservazioni di cittadini di Firenzuola: Paggetti, Galeotti, Stefanini, Materassi, Mordini, Bolognini

Anche in questo caso, la realizzazione dell'impianto viene pregiudizialmente considerata come elemento “distruttivo” del paesaggio, grazie anche ad una rappresentazione non propriamente corretta del progetto e delle attività che lo accompagnano (“vero e proprio polo industriale nel bel mezzo della montagna”). E infatti, osservano i firmatari come la sola localizzazione lungo il crinale dovrebbe essere sufficiente a rendere incompatibile l'opera (si fa prima a dire che in Italia non si devono realizzare impianti eolici), accompagnando tale affermazione con la segnalazione del vincolo paesaggistico, dei siti presenti entro dieci chilometri, della prossimità ad aree indicate dalle linee guida regionali come non opportune (ma la prossimità significa che il sito non vi è compreso, altrimenti sarebbe inutile perimetrarle) e la vicinanza con l'ANPIL Monte Beni Sasso di Castro (che, peraltro, un'altra osservazione informa essere oggetto di attività di escavazione che starebbero letteralmente consumando il Sasso...).

Per quanto riguarda i rapporti con i SIR – SIC- ZPS circostanti sono esaminati nello studio d'incidenza, che ha preso in esame anche un SIC-ZPS proposto dalla Regione Emilia-Romagna a settembre 2012. L'area interessata dal proposto Parco eolico è vicina ad alcune aree “non opportune” per l'avifauna, ma non si trova al loro interno né confina con esse. Le aree “non opportune” sono individuate da un perimetro che distingue i settori di territorio “non opportuni” da quelli non considerati tali. Le attività di monitoraggio effettuate hanno permesso di escludere

criticità significative per l'avifauna legate all'eventuale realizzazione dell'opera. La realizzazione/adeguamento di viabilità all'interno dell'area non idonea "valico della Futa", non comporta alcun rischio per il passaggio a bassa quota di uccelli e presumibilmente chiroterteri durante le migrazioni, per la cui tutela è stata individuata l'area "non opportuna".

Il tratto di cavidotto previsto lungo il confine di un SIC è localizzato in corrispondenza di un'importante asse stradale e non interferisce in alcun modo, nemmeno in fase realizzativa, con specie e habitat che hanno portato alla designazione del SIC né con l'integrità del SIC stesso.

Osservazioni di cittadini di Scarperia: si rimanda a quanto illustrato nella documentazione integrativa trasmessa e a quanto riportato per le altre osservazioni.

Osservazioni associazione Wilderness: si rimanda a quanto illustrato nella documentazione integrativa trasmessa e a quanto riportato per le altre osservazioni.

Osservazioni dei comitati di Bruscoli, monte dei Cucchi, La Faggiola: gli ambienti aperti interessati dall'opera sono potenzialmente, come affermato, "habitat importantissimi per specie avifaunistiche ad elevato valore conservazionistico". Nell'area in esame sono però presenti con ridotte estensioni e da tempo in stato di abbandono ed evoluzione, ed hanno oggi valore assai scarso da questo punto di vista, come dimostrato dai risultati di due anni di monitoraggio dell'avifauna.

Per i rapporti con i SIR – SIC- ZPS e l'area non opportuna del valico della Futa si rimanda allo studio d'incidenza, che ha preso in esame i seguenti Siti della rete Natura 2000 e Siti di importanza regionale: SIC IT5140001 "Passo della Raticosa, Sassi di San Zanobi e della Mantasca", SIC IT5140003 "Conca di Firenzuola", SIC IT5140004 "Giogo-Colla di Casaglia", SIC IT5140002 "Sasso di Castro e Monte Beni", SIC/ZPS IT4050032 "Monte dei Cucchi, Pian di Balestra".

La proposta di istituzione del SIC-ZPS nel territorio dell'Emilia Romagna è stata trasmessa all'Autorità competente a settembre 2012, per tale motivo non è citato nel SIA.

Riguardo alla distanza minima di 5 km dai SIC-ZPS indicata nel citato atto della Regione Emilia Romagna, si specifica che: 1) nello Studio d'incidenza sono stati esaminati tutti i Siti compresi entro 10 km; 2) il Sito più vicino compreso nel territorio della Regione Emilia Romagna si trova a circa 8 km di distanza ed è stato proposto/istituito successivamente alla trasmissione del presente progetto.

Le analisi anemometriche e le stime di producibilità sintetizzate nel SIA e nel progetto depositato sono documentate ed approfondite nel report specialistico redatto da società certificata e trasmesso alla Regione Toscana Settore Valutazione di Impatto Ambientale.

Il monitoraggio dell'avifauna è stato effettuato in loco da marzo 2011 a ottobre 2012. La presenza dell'aquila reale nell'area comprendente il SIC Giogo – Casaglia è citata ed esaminata nello Studio d'incidenza e su questa specie è stato effettuato un apposito approfondimento d'indagine. I risultati dell'indagine e la stima del rischio di collisione calcolato in base a due anni di monitoraggio nell'area d'impianto hanno portato a concludere che non vi sono ragioni per supporre una possibile incidenza significativa per questa specie (né per la coppia citata in particolare).

Osservazioni di cittadini per la difesa del Santerno: si rimanda a quanto illustrato nella documentazione integrativa trasmessa e a quanto riportato per le altre osservazioni